Anno XI. **Mercoledì, 1 Diembre 1858** **N. 330.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L.
Provincie	» 20	» 11	»
Svizzera	» 24	» 13	»
Francia	» 40	» 22	»
Inghilterra	» 54	» 28	»
Austria	» 48	» 25	»

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale via di S. Filippo, num. 24, piano terreno. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 10 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 30 NOVEMBRE

IL PROCESSO DI MONTALEMBERT

Fu già asserito da un antico filosofo che gli uomini si conturbano non tanto pei fatti quanto per le opinioni intorno ai fatti stessi, e questo ci spiega come i governi che si danno per missione di mantenere la pubblica tranquillità, sono ancora più inesorabili contro le opinioni che contro i singoli fatti in materia politica, e che uno dei principali mezzi per tener lontana ogni agitazione sia ritenuto quello d'impedire o almeno di limitare la facoltà di emettere le opinioni individuali sopra gli avvenimenti del giorno. A questo scopo furono inventate polizie e censure, leggi preventive e repressive, il cui ufficio è di imbavagliare la parola tanto parlata che scritta. Se fosse possibile di ottenere che tutti pensassero come il governo, che considerassero ciò che esiste come l'apice della perfezione, i governanti, i tutori della pubblica quiete potrebbero dormire i loro sonni tranquilli, e dispensarsi da tutte le cure che rodono, dal soverchio travaglio che consuma; ma questo ideale non solo è impossibile a raggiungersi, ma bensì succede il più delle volte che il modo di pensare dei governati è il rovescio di quello dei governanti, e che infatti ciò che esiste è assai più il piede che l'apice della perfezione; cionondimeno i governi vogliono sussistere e mantenersi, e in mancanza della realtà si accontentano delle apparenze, cioè impongono il silenzio, e quando non si parla nè si scrive più nulla contro il governo, i governanti credono di aver ridotto tutto il mondo ad una sola maniera di pensare, di parlare, di scrivere.

È una povera illusione, dalla quale, come ci avverte la storia, i governi furono sovente svegliati dal romoreggiare delle rivoluzioni. L'esperienza ha infatti edotto i governi a non fidarsi di quei mezzi preventivi e repressivi e cercare la loro sicurezza altrove. Per quanto i governi ne'nostri giorni perseguitino le parole e gli scritti, è impossibile supporre che abbiano con ciò l'intenzione di reprimere la libertà del pensiero; il loro scopo non può essere altro che di evitare l'agitazione che possono suscitare particolari opinioni intorno a qualche fatto od avvenimento importante.

Il sig. Montalembert ha scelto i dibattimenti del parlamento inglese intorno ad alcuni episodii dell'insurrezione indiana per dire parole irritanti contro il presente ordine di cose in Francia. Il governo imperiale alla sua volta si è valso delle vigenti leggi sulla stampa per sottoporre lo scritto ad un processo. Fu ciò fatto nell'idea che il processo e la condanna impediscano un numero ragguardevole di uomini eminenti e colti in Francia ed Europa a pensare sopra alcuni punti come il sig. Montalembert? Oppure nell'effettiva e reale convinzione che il sig. Montalembert abbia avuto l'intenzione di eccitare odio e disprezzo contro il governo stesso e di creare nemici alle leggi e alle istituzioni dello stato? Non lo crediamo, imperocchè non si poteva ignorare che realmente il conte di Montalembert esprimeva quello che non egli solo ma molti pensavano e il processo lo ha reso ancor più manifesto. Anche sulla seconda questione è certo che il sig. Montalembert si fece piuttosto organo che eccitatore e assalitore contro le istituzioni e le leggi.

Il processo e la condanna sono quindi piuttosto diretti moralmente contro tutti i partiti ostili in Francia al presente ordine di cose, che una semplice repressione di un delitto di stampa commesso da un singolo individuo. I partiti vengono in campo colle armi che hanno, colle opinioni; il governo li combatte colle armi che ha, sia ereditate dai preceduti regimi, sia create da lui allo scopo, coi processi.

In ciò non vi ha nulla nè d'insolito, nè di straordinario; i nemici del governo francese lo attaccano, questi si difende. Crediamo che l'importanza data a questo avvenimento sia molto esagerata, in quanto che si riferisca alle persone del sig. Montalembert, dei suoi difensori Berryer e Dufaure; che essi abbiano egregiamente fatta la loro parte è un merito personale che certamente può essere rilevato; ma l'importanza della questione non istà negli individui, bensì nel significato di tutto il processo, e questo in realtà non ci ha rivelato nulla di nuovo. È notorio che legittimisti, orleanisti e repubblicani in Francia sono avversi al presente regime imperiale, e che fra quei partiti vi sono alcuni degli uomini più eminenti della Francia.

Il vero senso del processo ci viene indicato apertamente dal procuratore generale nella sua requisitoria. «L'Inghilterra, diss' egli, può sopportare la libertà, perchè la sua dinastia è stata fondata or sono quasi 200 anni, mentre quella della Francia è affatto nuova. Quando in Inghilterra la dinastia era appena sorta, sotto Guglielmo III vi furono leggi contro la stampa ancora più rigorose di quelle che ora esistono in Francia, e durarono sino al 1771.»

Il governo francese avrebbe potuto, in luogo di un processo, dare un avvertimento al *Correspondant* o sospenderne la pubblicazione; se ha preferito quella via, ciò significa, a noi pare, che il governo francese si è sentito abbastanza forte di dare una battaglia a' suoi nemici. Chi ha vinto? Materialmente il governo, perchè il conte di Montalembert è stato condannato e la sua persona messa fuori di combattimento; moralmente crediamo però che la battaglia sia rimasta indecisa; le cose rimangono allo stato di prima. Il governo non ha guadagnato terreno contro l'opposizione, ma però ha ottenuto l'effetto di non perderne. E ne perderebbe certamente se molti articoli si scrivessero come quelli del sig. Montalembert.

Sebbene sostanzialmente ogni restrizione imposta alla stampa sia per se stessa odiosa e biasimevole, pure è impossibile non riconoscere che il governo francese agisce in ciò per propria difesa, e il condannarlo perchè fa processare i nemici che lavorano a minare la sua esistenza colle armi che un regime di civiltà e tolleranza conforme allo spirito dei tempi ha dovuto lasciare loro nelle mani, sarebbe come condannare un combattente perchè nell'arena non si lascia disarmare pacificamente da' suoi nemici prima d'impegnare la battaglia.

Noi non abbiamo alcuna simpatia per il conte di Montalembert che ha invocato la spedizione di Roma anche nell'interno della Francia, appunto perchè quando egli aveva potere ed influenza combatteva contro i nemici del suo partito non solo colle armi della parola parlata e scritta, ma invocava pure contro di essi baionette e sterminio. Possiamo ammirare il talento di tali uomini, ma certamente non stimarli nè esaltarli. Il presente governo francese non ha promesso libertà, ma dice apertamente che la consolidazione del presente ordine è incompatibile colla libertà della tribuna e della stampa; il governo è almeno in ciò sincero, e se i francesi lo hanno accettato e lo sostengono, ciò vuol dire che quel governo reca loro altri vantaggi che essi apprezzano di più che quella libertà. Ma il sig. Montalembert ha la libertà in bocca e l'oppressione nel cuore e negli atti. Egli rimpiange il governo parlamentare, non perchè ha reso grande ed illustre la Francia, ma perchè ha dato a lui l'occasione di farsi un nome, e quando il suo partito fosse al potere, inaugurerebbe di nuovo la spedizione di Roma all'estero e all'interno.

Altri governi, in altri luoghi e tempi, avrebbero risposto agli attacchi del sig. Montalembert colle proscrizioni e colle violenze. Nella Francia imperiale il dire cose irritanti contro il vigente ordine di cose costa 3000 lire e un isolamento di sei mesi. Noi sappiamo altri paesi e sono a noi ancora più vicini, ove offese assai meno importanti sono punite coi lavori forzati, col bastone, colle confische, non di rado colla morte; di queste vittime chi se ne cura in Europa? I sovrani sotto il cui nome si commettono siffatte iniquità, siedono tranquilli e senza timore sui loro troni. Prima di riscaldarci sulla sorte del sig. Montalembert e dei suoi scritti, attenderemo che l'Europa abbia fatto giustizia di ben altre tirannie ed oppressioni.

IL BIMBO ED IL PADRINO

I nostri lettori saranno curiosi di sapere come andò la faccenda dell'onorevole avv. Boggio a Cucceglio.

Noi ci affrettiamo ad appagare la loro curiosità.

Nel corso della passata settimana il parroco di Cucceglio insistè a più riprese presso il padre del bambino, perchè proponesse altro padrino. Questi tenne fermo. Sabbato si seppe che il parroco era fuggito. Domenica giunse l'avv. Boggio ed i suoi elettori lo accolsero assai bene. Quindi egli recavasi col padre del neonato, col sindaco, e due consiglieri delegati, alla casa parrocchiale, dove li riceveva D. Grosso, economo del seminario d'Ivrea, mandato il mattino stesso dal vescovo.

L'avv. Boggio gli espose la ragione della visita. Quali sono i requisiti che in lui si richiedevano per presentarsi in chiesa come padrino?

D. Grosso rispose non *poter dir nulla*, giacchè il padre non fece ancora la domanda. Allora il padre gridò e protestò che quella domanda era stata da lui reiterata cinque o sei volte, e che persisteva.

Ad istanza di D. Grosso, l'avv. Boggio e gli altri ritornarono mezz'ora dopo.

Il padre ripetè la domanda, e D. Grosso disse, non avere difficoltà ad accettare l'avv. Boggio a padrino, purchè giustifichi l'identità. Giustificare l'identità in un comune dove fu eletto deputato! L'è un po'dura, ma pazienza.

I sindaci ed i consiglieri attestarono l'identità: D. Grosso non ne fu contento: non ci vogliono testimoni, ma *certificati*.

— Quali? richiese l'avv. Boggio.

— Non lo dirò a lei, chè essendo avvocato dee saperlo.

Allora l'avv. Boggio, messo fuori il Rituale, mostrò come uno ed un fan due, come bastasse la fede battesimale, e l'offerse all' economo, il quale ripetè che ce ne vogliono altre, ch'egli, come avvocato, doveva sapere.

L'avv. Boggio se ne uscì di nuovo, e poco stante il padre del neonato gli corse dietro, avvertendolo che D. Grosso l'avrebbe ammesso se la fede battesimale fosse legalizzata.

Mai no, dichiarò D. Grosso, ch'ei fu mal inteso, non basta la fede battesimale, legalizzata o no: altre ce ne vogliono.

Allora l'avv. Boggio se ne andava di nuovo, chiedendo agli astanti testimonianza di quanto erasi detto, e recatosi al municipio aringava la gente accorsa.

Verso le tre poi, vi fu banchetto, con intervento de'principali abitanti del comune, con musica e discorsi, e l'avv. Boggio, se non fu padrino, fece però un buon pranzo e fu accompagnato fuori del comune dalla banda musicale e dagli applausi.

E la morale di tutto ciò?

Deducetela voi, lettori, avvertendo però che qui trattavasi non tanto di battesimo, quanto di padrino, poichè il neonato era già stato battezzato in casa.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

(Continuazione — V. num. d'ieri)

Collegio di Carmagnola.

Bustico dottore Giuseppe, nominato professore reggente di filosofia positiva nel collegio di Carmagnola;

Cametti dottore sac. Giovanni, professore nel seminario di Vercelli, destinato a reggente di rettorica nel collegio di Carmagnola.

R. Collegio di Casale.

Allievo dottore coll. Giuseppe, professore di filosofia razionale nel collegio di Ceva, destinato alla stessa cattedra nel R. collegio di Casale;

Canna dottore Giovanni, professore di storia e geografia nel R. collegio di Vigevano, destinato a professore di retorica nel R. collegio di Casale;

Lanfranchi dottore Vincenzo, professore di retorica nel collegio di Carmagnola, destinato allo stesso insegnamento nel R. collegio di Casale.

Collegio di Cavour.

Dondana dottore sacerdote Antonio, nominato professore reggente di retorica nel collegio di Cavour;

Agnelli Pietro, destinato professore di grammatica terza nel collegio stesso;

Gandolfi Francesco, approvato per l'insegnamento della matematica elementare nel collegio stesso.

Collegio di Ceva.

Musso dottore Andrea, destinato a professore reggente di filosofia razionale nel collegio di Ceva;

Costantino dottore Antonio, destinato a professore reggente di retorica nel collegio stesso;

Voena dottore Giuseppe, incaricato dell'insegnamento della retorica nel collegio stesso;

Collegio di Cherasco.

Kerbaker dottore Michele, reggente di retorica nel seminario dei Giuniori in Biella, destinato a professore reggente di retorica nel collegio di Cherasco;

Boriani Gio. Battista, professore di grammatica inferiore nel R. collegio di Mortara, destinato a reggere la grammatica terza nel collegio di Cherasco;

Collegio di Chivasso.

Cigliuti dottore Valentino, professore reggente di filosofia razionale nel collegio di Ventimiglia, destinato a professore reggente di filosofia razionale a Chivasso;

Vanni dottore sac. Giuseppe, professore reggente di filosofia positiva a Ventimiglia, destinato a reggente di filosofia positiva nel collegio di Chivasso;

Bosio dottore Teodoro, reggente di retorica nel piccolo seminario di Giaveno, destinato a reggente di retorica nel collegio di Chivasso;

Trombone dottore Fortunato, reggente di retorica nel piccolo seminario d'Adda in Varallo, destinato a professore reggente di retorica in Chivasso.

Collegio di Cortemiglia.

Bondi Luigi, professore di grammatica seconda nel R. collegio di Biella, approvato professore di grammatica terza nel collegio di Cortemiglia.

R. Collegio di Cuneo.

Fontana sac. Gio. Battista, professore di retorica nel collegio di Portomaurizio, destinato professore di retorica nel R. collegio di Cuneo.

Collegio di Cuorgnè.

Prato Paolo, incaricato dell' insegnamento della matematica elementare nel collegio di Cuorgnè.

Collegio di Dogliani.

Barbero dottore Giuseppe, destinato a professore reggente di filosofia positiva nel collegio di Dogliani.

R. Collegio di Fossano.

Rinaldi dottore Pietro, incaricato provvisoriamente dell'insegnamento della filosofia positiva nel R. collegio di Fossano.

Collegio nazionale di Genova.

Gobbi-Belcredi Girolamo, nominato professore di filosofia posititiva nel collegio nazionale di Genova;

Rezza Eugenio, professore di retorica nel R. collegio di Casale, nominato prof. di retorica nel collegio nazionale di Genova;

Manzzini Giuseppe, professore nelle scuole speciali di Alessandria, destinato professore reggente di storia naturale nel collegio nazionale di Genova.

Piccolo Seminario di Giaveno.

Mostino sac. Celestino, professore di grammatica nel R. collegio d'Oneglia, destinato a professore reggente di retorica nel piccolo seminario di Giaveno;

Sciaguato canonico Cesare, destinato professore reggente di terza grammatica nel piccolo seminario di Giaveno.

R. Collegio d'Ivrea.

Gotta dottore Pietro, professore di filosofia razionale nel R. collegio di Oneglia, destinato alla stessa cattedra nel R. collegio d'Ivrea.

R. Collegio di La Roche.

Lamouille Gerolamo, destinato professore di grammatica terza nel R. collegio di La Roche;

Suchard sac. Francesco, approvato per l'insegnamento della seconda grammatica nello stesso collegio.

Collegio di Moncalvo.

Cagnasso dottore Michele, reggente di filosofia positiva nel collegio di Chivasso, destinato al collegio di Moncalvo nella stessa sua qualità;

Varallo Alessandro, professore di grammatica seconda nel collegio di Moncalvo, destinato alla grammatica terza nello stesso collegio;

Roasio sac. Giovanni, professore di grammatica inferiore nel collegio di Boves, destinato nella stessa qualità al collegio di Moncalvo;

Barosio Giuseppe, prof. reggente di grammatica inferiore nel R. collegio di Pinerolo, destinato nella stessa qualità al collegio di Moncalvo.

R. Collegio di Mondovì.

Biglino dott. Filippo, destinato a professore reggente di storia naturale nel R. collegio di Mondovì;

Bertola sac. Andrea, professore di terza grammatica nel collegio di Cherasco, destinato a professore di grammatica inferiore nel R. collegio di Mondovì.

Piccolo Seminario di Mondovì.

Manuelli dott. Giacomo, approvato reggente per l'insegnamento della filosofia positiva nel piccolo seminario di Mondovì;

Morelli Giovanni, approvato per l'insegnamento della prima retorica nel seminario stesso;

Bruno sac. Agostino, approvato reggente per l'insegnamento della grammatica seconda ivi;

Valla sac. Alessandro, approvato reggente per la prima grammatica ivi.

R. Collegio di Mortara.

Calandri Tommaso, professor di retorica nel R. collegio di Susa, destinato professore di storia e geografia nel real collegio di Mortara;

Faulis sac. Gio. Battista, professore di grammatica nel collegio nazionale di Nizza, destinato alla terza grammatica del R. collegio di Mortara;

Savojno Giuseppe, incaricato della terza grammatica nel R. collegio di Tortona, destinato alla grammatica seconda nel R. collegio di Mortara.

Collegio Nazionale di Nizza Marittima.

Corso dott. Gio. Battista, professore reggente di retorica nel collegio di Cavour, destinato a reggente di retorica nel collegio nazionale di Nizza;

Delitala sac. Fulgenzio, professore di matematica nel corso speciale del collegio nazionale di Nizza, destinato a professore di matematica elementare pel corso classico nel collegio stesso;

Isnardi dott. Carlo, professore di filosofia positiva nel collegio di Moncalvo, destinato a professore reggente di matematica nel corso speciale del nazionale collegio di Nizza;

Botteri sac. Gio. Battista, professore di terza grammatica nel R. collegio di Saluzzo, nominato professore di grammatica nel collegio nazionale di Nizza.

Piccolo Seminario di Nizza Marittima.

Giacobi sac. Carlo, approvato professore reggente di seconda grammatica nel piccolo seminario di Nizza.

Collegio di Nizza Monferrato

Benedicti Gio. Battista, professore di grammatica terza nel collegio di Cavour, destinato allo stesso insegnamento in quello di Nizza Monferrato.

Collegio Gallarini di Novara.

Celesia Stefano, destinato a professore reggente di grammatica terza nel collegio Gallarini di Novara;

Guglielmi sac. Francesco, destinato a professore di grammatica prima nel collegio stesso.

Collegio di Nuoro.

Ciofi avv. Demetrio, professore reggente di retorica nel collegio di Bosa, destinato a prof. di retorica in quello di Nuoro;

Maglio sac. Benedetto, professore di grammatica terza nel R. collegio di Mortara, destinato alla stessa cattedra nel collegio di Nuoro;

Pugioni Pietro Maria, professore di grammatica inferiore nel collegio di Ozieri, destinato nella stessa qualità al collegio di Nuoro.

R. Collegio di Oneglia.

Ghiglione dott. coll. Antonio, professore di filosofia razionale nel R. collegio di Vercelli, destinato allo stesso insegnamento in quello di Oneglia;

Martini sac. Carlo, professore di grammatica seconda nel R. collegio d'Acqui, destinato alla grammatica terza in quello di Oneglia;

Scavia sac. Pietro, destinato a professore di grammatica inferiore nel R. collegio d'Oneglia.

Collegio d'Ozieri.

Balestreri sac. Giacomo, destinato a professore reggente di matematica elementare e di storia e geografia nel collegio d'Ozieri;

Ganga-Cossu, professore di grammatica inferiore nel collegio di Nuoro, destinato allo stesso insegnamento in quello d'Ozieri;

R. Collegio di Pallanza.

Marchisio sac. Filippo, professore di grammatica inferiore nel collegio di Boves, destinato allo stesso insegnamento nel R. collegio di Pallanza.

R. Collegio di Pinerolo.

Bestoso Giovanni, professore di grammatica nel collegio nazionale di Voghera, destinato alla grammatica terza nel R. collegio di Pinerolo;

Perazzo sac. Carlo, professore di grammatica inferiore nel collegio di Moncalvo, destinato allo stesso insegnamento nel R. collegio di Pinerolo;

Bonnet sac. Amedeo, incaricato delle funzioni di professore sostituito nel R. collegio di Pinerolo.

Collegio di Pont-Beauvoisin.

Monachou sac. Enrico, destinato a professore reggente di retorica nel collegio di Pont-Beauvoisin.

Collegio di Portomaurizio.

Cerrutti dottore sac. Giuseppe, professore reggente di matematica elementare nel R. collegio di Cagliari, destinato a reggente di filosofia positiva nel collegio di Portomaurizio;

Michelotti sac. Cristoforo, professore di filosofia razionale nel collegio di Bra, destinato allo stesso insegnamento nel collegio di Portomaurizio;

Cordero dottore Giulio, professore di retorica nel collegio di Cherasco, destinato a professore reggente della stessa cattedra nel collegio di Portomaurizio;

Arnosio teologo Luigi, professore di grammatica nel collegio di Boves, destinato alla grammatica inferiore nel collegio di Portomaurizio.

Collegio di Racconigi.

Fulcheri sac. Giuseppe, approvato per l'insegnamento della grammatica inferiore nel collegio di Racconigi;

Ferrero sacerdote Giovanni Battista, approvato a sostituito delle tre grammatiche nel collegio stesso.

Collegio di Rivarolo.

Golzio sacerdote Michelangelo, professore di grammatica terza nel collegio di Nizza Monferrato, destinato alla stessa cattedra in quello di Rivarolo.

R. Collegio di Saluzzo.

Isoardi Giovanni, professore in aspettativa, richiamato in attività e destinato alla grammatica terza nel R. collegio di Saluzzo.

R. Collegio Canopoleno in Sassari.

Cossavella dottore Giovanni, professore reggento di filosofia positiva nel collegio di Carmagnola, destinato allo stesso insegnamento nel R. collegio Canopoleno di Sassari;

Bagatta dottore Giacinto, professore nel corso speciale del R. collegio di Cuneo, destinato a professore reggente di retorica nel R. collegio di Sassari;

Traversa Bartolomeo, professore a Rivarolo, destinato a censore della disciplina e professore sostituito reggente nel R. collegio di Sassari;

Mailland Gio. Batt., approvato a reggente per l'insegnamento della lingua francese nel R. collegio di Sassari. (*Continua*)

FATTI DIVERSI

Decesso. Ier sera, lunedì, alle sei e mezzo, cessava di vivere l'abate Ferrante Aporti, e la patria perdeva in lui uno de'più benemeriti e zelanti promotori dell'istruzione popolare e di buoni metodi educativi.

Egli nacque negli ultimi anni del secolo scorso nel Cremonese e per tempo si occupò, come sacerdote e come filantropo, dell'insegnamento. Volse il pensiero all'educazione infantile, ed aprì a modo di esperimento un asilo per l infanzia a San Martino di Bozzolo.

Gli asili infantili erano pertinacemente astiati in Italia da un partito, il quale, fattosi propugnatore d'ignoranza, quelli combatteva mettendoli in voce di protestanti istituti.

L'abate Aporti non si scoraggiò e prosegui la sua missione. Nel 1845 fu invitato a recarsi in Piemonte dal marchese Alfieri di Sostegno, a nome di re Carlo Alberto, e tosto v'incontrò la cieca opposizione di mons. Fransoni, il quale, forse per vendicarsi della protezione di cui il governo copriva il benemerito promotore degli asili per l'infanzia, gl'interdisse di celebrare la messa.

Proposto nel 1848 ad arcivescovo della diocesi di Genova, venne ricusato da Roma.

Dal 1849 al 1857 fu preside della università di Torino.

Il governo lo elevò alla dignità di senatore del regno.

Qualunque giudizio far si voglia della sua dottrina e delle sue opinioni politiche, a Ferrante Aporti non negherà la storia il merito d'aver con amore e con zelo ardentissimo promossa l'educazione popolare e con ciò cooperato al miglioramento delle classi lavoratrici, non meno che al progresso degli studi.

E non è questo un lieve merito.

Consiglio comunale di Torino. *Seduta del 27 novembre.* Approvate diverse deliberazioni del consiglio delegato riflettenti appalti o vertenze di vario genere, il consigliere Baruffi prende occasione dalla approvazione di alcune spese per riparazioni alle tettoie sulle piazze Bodoni e Emanuele Filiberto per invitar l'amministrazione a voler provvedere a che le rivendugliole del mercato nella via Cannone d'Oro non invadano i vicini portici a grave detrimento della loro nettezza e del libero passaggio, ed a questo riguardo esprime alcune sue idee sulla convenienza di discentralizzare i mercati. È di opinione contraria il consigliere Quaglia, il quale crede che si debba tener conto dell'interesse delle varie classi di consumatori; e il sindaco risponde che l'amministrazione ha più volte fatto ricerca di località adatte sotto tutti i rispetti, che sinora non ne trovò alcuna veramente conveniente, e che tuttavia non tralascierà negli studi opportuni a conciliare i diversi interessi, cui devesi far ragione nel provvedere a questa parte del pubblico servizio. Dopo ciò l'incidente non ha altro seguito.

È quindi posta in deliberazione la domanda fatta a nome di alcuni membri della camera elettiva per la concessione di una sepoltura gratuita per ricevervi la salma dell'ex-deputato Amedeo Ravina, e per deroga al regolamento sul Campo santo nell'articolo che prescrive le dimensioni delle lapidi a collocarsi sulle sepolture all'oggetto di poter mettere a sito quelle che si erigerebbero a memoria dell'avvocato Ravina predetto e del cav. Alessandro Bottone. È letta una deliberazione del consiglio delegato, il quale si riconosce incompetente a pronunciare sulla materia. Nasce a questo proposito una discussione, cui prendono parte in vario senso i consiglieri Nuyts, Sineo, Di Pollone, Baruffi, Quaglia e Lavini, la quale versa principalmente sulla questione, vale a dire sulla convenienza ed opportunità del concorso del municipio in pubbliche sottoscrizioni, e della deroga ad un regolamento approvato ed eseguito sin dal 1849. In fine è messa ai voti una proposta sospensiva per previo parere del consiglio delegato, la quale non risulta adottata; e viene invece approvato un ordine del giorno, mercè del quale è mantenuto fermo il disposto del citato regolamento, e di altre deliberazioni prima d'ora dal consiglio adottate.

Si procede poscia alla elezione di un membro dell'amministrazione del R. ospizio di carità in surrogazione del defunto conte Ponte di Pino, e risulta nominato il comm. Alessandro Riberi con voti 23 sopra 39. In ultimo sono riferite alcune modificazioni suggerite introdursi dal consiglio di stato al regolamento per i brentatori, dal consiglio comunale approvate nella sessione di primavera. A questo riguardo sorge breve discussione, cui prendono parte, oltre il sindaco, i consiglieri Alasia, Sineo, Vegezzi, Di Pollone e Barbaroux. Rimangono in definitiva approvate le suggerite modificazioni, intendendosi però che nel regolamento venga inserita, invece di una tariffa dei prezzi da osservarsi nel trasporto del vino e simili operazioni, quando nulla siasi convenuto, l'autorizzazione soltanto al municipio di compilare tale tariffa, la quale farà poi parte del regolamento del mercato.

E l'adunanza è sciolta.

Il segretario FAVA.

Cassa di risparmio di Torino. Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 1 a tutto il 28 9.bre 1858.

Rimanenza attiva al 31 ottobre 1858. Libretti	N. 5892	L. 2,220,586 23
Entrata per N. 562 depositi		» 63,357
Libretti nuovi emessi	N. 90	
	N. 5982	L. 2,283,943 23
Uscita per N. 415 rimborsazioni		» 56,886 23
Libretti estinti per pagamento a saldo	» 91	
Rimanenza attiva al 28 9.bre 1858. Libretti	N. 5891	L. 2,227,057 »

Disgrazie. Furono testè nel breve giro di pochi giorni contristate ben quattro famiglie da luttuosi casi che sarebbero pur troppo stati evitati ove non fossero state trascurate le richieste precauzioni. Lamentansi infatti la sgraziata morte di un Quendoz Gioachino da Aosta, di un Broglia Carlo da Vische (Ivrea), di un Tinaudi Andrea da S. Damiano (Cuneo) e di Guignoni Carlotta da Valdiblora (Nizza) rimasta quest'ultima il di 10 scadente colpita da trave che era fatto rotolare dall'alto, e gli altri tra il 19 e il 20 colpiti pure ed istantaneamente uccisi da tronchi attorno ai quali stavano lavorando senza essersi assicurati colla dovuta cura.

Valgano almeno questi infortunii a fare altrui persuaso come non mai soverchie siano le avvertenze per evitare sinistri avvenimenti.

Il granduca Costantino. È aspettato a Genova dopo dimani S. A. il granduca Costantino fratello dell' imperatore delle Russie. Credesi che il di seguente verrà a Torino, dove è aspettato da S. M. il re come ospite desiderato, si che vi sarà in suo onore una rivista militare, e domenica a sera un ballo a corte.

Arrivi. *Genova 29 novembre*:

Questa mattina alle ore 8 1/2 giungeva in questo porto proveniente da Villafranca la corvetta russa *Boyan*, comandata dal cap. di fregata Istomin, con 250 uomini d'equipaggio e 16 cannoni. (*Gazz. di Gen.*)

Arresto a Genova. *Genova, 29 9.bre.* Avant' ieri un Giuseppe Gianazza, da Algiate, Como, contadino, essendo nell' osteria degli Amici nel sestiere Pre, si introdusse di soppiatto nelle camere del bettoliere, ove fatto un fardello di vestimenta e lingeria, che si nascose sotto il mantello, si accingeva a svignarsela, quando due carabinieri, a cui veniva indicato, lo arrestarono e lo condussero in carcere. (*Gazzetta di Genova*)

I dispacci di sir John Young. La pubblicazione dei dispacci di sir John Young sulle isole jonie ha dato luogo ad una procedura dinanzi al tribunale di polizia di Bow Street a Londra. Un individuo designato nell'atto di accusa col nome di William Hudson Guernsey, fu condotto dinanzi al tribunale sotto l'accusa di avere « proditoriamente rubato, preso e portato via certe carte stampate; « cioè diversi fogli di carta stampata contenenti dispacci di sir John Young con allegati, di proprietà della nostra signora la regina. »

Nel mandato d'arresto il nome del detenuto era indicato come Wellington Grenville Guernsey.

L'accusa era sostenuta per il governo da Mr. Bodkin, e lord Carnarvon, sottosegretario di stato per le colonie, assisteva alla procedura. Dall'esame dei testimonii, risulta che i detti dispacci furono stampati per la circolazione privata ed ufficiale di persone in carica, e le copie ne erano depositate nella biblioteca dell'ufficio coloniale. L'accusato veniva frequentemente dal sottobibliotecario Miller e per ultimo domandava un impiego. Pare che in uno dei giorni scorsi si sia trovato per un momento solo nella biblioteca, essendo stato introdotto dal sig. Miller, e che abbia approfittato dell'assenza di quest'ultimo per impadronirsi dei dispacci che nascose e portò seco.

L'editore del *Daily News*, sig. Walker, interpellato, riconobbe in esso l'individuo che gli aveva recato i dispacci, e in conseguenza di ciò, il tribunale di polizia decise che egli sarebbe stato rimesso alla corte centrale criminale sotto l'accusa di aver rubato i dispacci dall'uffizio delle colonie.

Notizie Politiche

L'articolo della *Presse* (sulle eventualità di guerra), dice una corrispondenza parigina del *Daily News*, era, ne sono certo, un mezzo più o meno autorizzato dall'imperatore di tastar terreno, od almeno adoperato con sua consapevolezza.

Si assicura che nel prossimo numero del *Correspondant* vi sarà un altro articolo di Montalembert col titolo: *I frati della chiesa occidentale*; a quanto pare non sarà un articolo politico, ma quale argomento non lo può diventare col mezzo di velate allusioni?

Scrivesi da Algeri, 23, all'Akbar: « Una parte della tribù di Ouled-Kebir, Ouled-Asdaun, Ouled-Ali ed alcune altre hanno attaccato il caïd Ben-Rénan, e ne seguì un serio combattimento. Prontamente avvertito, il generale di divisione Gaston, comandante la provincia di Costantina, prese subito delle disposizioni per castigar i ribelli. »

I dispacci da Turane, portanti la data del 24 settembre, annunziano che le truppe francesi e spagnuole, continuando le loro operazioni contro la Cocincina, presero la città di Jecron e i forti di Jeupon, come pure 200 cannoni. Le perdite del nemico furono considerevoli. Egli concentrava, dicesi, 100m. uomini intorno alla capitale; ma la resistenza mostravasi finora debole. Atti di barbarie furono commessi dai cocincinesi sulla persona di due francesi, che si sono lasciati sorprendere.

— Il sistema più liberale di governo in Prussia si manifesta in modo assai importante negli affari di culto. Mentre per l'addietro tutti i culti dissidenti avevano da superare molte difficoltà opposte dalla polizia, si annuncia ora da Berlino che il capo della comunità cristiana cattolica (da non confondersi colla cattolica romana) ha reso noto che alle donne ed ai fanciulli non sarà per l'avvenire vietato d'intervenire a quegli esercizi religiosi. Così pure si scrive da Magdeburgo alla *Gazzetta nazionale*, che i dissidenti di quel luogo che nella scorsa domenica avevano dovuto sciogliere la loro prima adunanza per intimazione di polizia e furono impediti a costituirsi definitivamente, tennero il 21 novembre una seconda adunanza e questa non fu disciolta dall'impiegato di polizia che vi assisteva per l'ordine. Magdeburg ha ora di nuovo una comunità religiosa libera che alla chiusura della sua istituzione contava 201 nomi. In questo modo una delle speranze riposte nel nuovo governo di Prussia, che dai giornali conservativi erano state qualificate come fossero le più stravaganti, la speranza di un procedimento più liberale in affari di culto si è avverata nel senso più largo che poteva imaginarsi.

Una impressione molto favorevole ha fatto a Berlino, secondo una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, la diminuzione di tutto l'apparecchio della polizia; le guardie saranno diminuite di un terzo e sarà loro dato l'uniforme che avevano prima del 1848.

Si annuncia da Berlino, 27 novembre, che sulle 329 elezioni finora conosciute, 91 sono di liberali, 122 di ministeriali, 38 di conservatori, 24 della frazione cattolica, 26 dell'estrema destra, 18 della frazione polacca.

— Scrivesi da Atene, 18 novembre, ad un corrispondente del *Morning Post*, che la missione di Gladstone nelle isole Jonie vi era generalmente nota e che vi aveva sollevato molto fermento nei circoli diplomatici. Il re mandò a chiamare l'ambasciatore russo e si tenne un consiglio di gabinetto, per prendere in considerazione le relazioni dei greci delle isole Jonie coi loro connazionali del continente, in seguito dei dispacci pubblicatisi di sir J. Joung, che suggeriscono al governo britannico di ritenersi soltanto le isole di Paxo e Corfù. Pare esser inteso dal re e dalla corte che, se l'Inghilterra si ritira dalle altre isole, queste devono necessariamente esser annesse alla Grecia. Per conciliarsi il governo britannico, fu proposto di modificare il presente ministero e di farvi entrare alcuni liberali conosciuti per esser favorevoli all'Inghilterra ed al governo costituzionale in Grecia. Si parla pel nuovo gabinetto di Dosio, Christides, ecc. Dicesi che l'ambasciatore russo favorisca questa condotta da parte della corte, perocchè, se le isole da cui si ritirasse l'Inghilterra, fossero unite alla Grecia, cadrebbero sotto l'influenza russa.

— La *Gazzetta del Senato* a Pietroburgo pubblica alcuni ragguagli sulla società di navigazione di Odessa.

Essa avrà a fare il servizio di tredici linee, così nel mar Nero come verso l'Egitto e nell'occidente del Mediterraneo. Quest'ultima linea, per ora, ha per capo estremo Marsiglia, ma più tardi si stenderà fino ai porti di Spagna e a quelli d'Inghilterra, e un giorno fino al nuovo continente. Come ognun vede, è questa la principal linea e quella per cui ebbe luogo la cessione dei magazzini di Villafranca, l'acque del cui porto, secondo un carteggio del *Pays*, non vennero trovate bastantemente profonde dagli ingegneri russi. La società quando stese il suo programma, non aveva sì grandiose idee, ma incoraggita di poi dall'imperatore Alessandro II modificò i suoi statuti, allargò i suoi piani, e sonn appunto questi mutamenti, che oggi ci annuncia la *Gazzetta del Senato*.

Il governo pagherà a quella società, pei primi dieci anni, una sovvenzione di 4 rubli e 7 copecchi per miglio, nel mar Nero e in quello di Azoff; negli altri mari la sovvenzione sarà di 4 rubli, 50 copecchi. Quella società, inoltre, vuole, con modi di trasporto affatto nuovi, prolungar le sue linee, pei fiumi agghiacciati, verso la Siberia, e perfino alla Cina, per l'Amur.

In data del 15 novembre scrivono alla *Gazzetta di Zagabria* dai confini della Bosnia:

« Al 5 corrente s'attendeva in Seraievo l'arrivo del nuovo governatore Akif bascià, allorchè la posta di Costantinopoli aveva recata la notizia che Kiani bascià viene rimesso al suo posto di governatore in Seraievo, mentre Akif bascià è destinato per Salonicco, per cui questi fu costretto a far ritorno per leni Bazar onde recarsi al luogo di sua destinazione, dopo che aveva già fatte 80 ore di viaggio per portarsi a Seraievo. Il 13 fu preletto il firmano gransignorile in mezzo al tuonar dei cannoni, con cui l'attuale governatore generale venne confermato nella primiera sua dignità, il che fece poco buona impressione su questi abitanti.

«Gli abitanti greci non uniti di Seraievo debbono all'imperatrice delle Russie l'istituzione d'una scuola femminile, la quale sembra verrà molto frequentata. Dicesi che le figlie di genitori cattolici saranno escluse dalla frequentazione di quella scuola. Ciò mostra poca tolleranza per parte del consolato che si mostra tanto attivo in quest'impresa. »

Sotto la data di Varna, 12 novembre:

« In un villaggio presso Burgas i turchi rapirono un fanciullo bulgaro per costringerlo, a quanto si dice, a passare all'islamismo. Gli agenti consolari greco e sardo di Burgas si recarono ad Ankialo, luogo principale del distretto di Burgas, per reclamare il fanciullo dal *mudir* (sotto-governatore) ma non poterono ottenerlo; per cui l'agente consolare greco venne qui per reclamare il fanciullo presso il nostro governatore, dal quale dipende il *mudir* d'Ankialo. Com'è noto, un cristiano non può passare all'islamismo, neppure di tutta la sua spontaneità, qualora non abbia raggiunto l'età di 16 anni e ripetuto per tre volte davanti al suo console e due testimonii cristiani la decisa sua volontà di voler abbracciare la religione turca. Ora, siccome il fanciullo in discorso non ha raggiunto ancora l'età prescritta, si ha motivo di sperare ch'esso verrà restituito. »

Sulle finanze turche scrivesi da Costantinopoli, 17 novembre:

« La bolletta di carico delle 300,000 lire sterline del prestito, arrivato da Londra mediante un battello a vapore inglese, venne finalmente trovata negli uffizii della Sublime Porta e presentata al capitano, il quale soltanto allora accondiscese a consegnare il denaro al ministero delle finanze. Questo denaro deve essere impiegato pel rimborso di diversi prestiti che il governo, ne'suoi momenti critici, dovette contrarre sulla piazza di Costantinopoli ad un tasso esorbitante, e dei quali è già scaduto il termine. Quanto agli altri debiti del tesoro non si pensa ancora di regolarli. Si risponde ai creditori che le casse sono vuote, e da ciò che ne nasce? I possessori dei *serghis* del ministero delle finanze, disperando di ottenere il rimborso di que'valori, pe'quali, in maggior parte, la scadenza rimonta a 4 e 5 anni, trovano di bene scontarli a 30 e 40 0|0 presso un banchiere greco di Galata, il quale è molto conosciuto per le sue forti operazioni, e per i suoi rapporti intimi coll'attuale ministero delle finanze. Qualunque sia la cifra dei *serghis* che viene garantita a quel banchiere, egli la riceve sempre senza ostacoli. Ora, quale comunanza esiste fra lui ed il ministero delle finanze? — Lo si ignora; il fatto è che quei valori non restano a lungo nella cassa del banchiere. »

VARIETA

L'AMMIRAGLIO LYONS.

Martedì scorso, 23 novembre, in Arundel Castle spirava l'ammiraglio lord Lyons. Già da alcuni mesi il bravo ammiraglio soffriva d'una indisposizione e dalla sua amabile figlia, la duchessa di Norfolk, fu indotto a far una visita ad Arundel Castle, per benefizio della sua salute. Si conobbe allora che il suo male era più grave di quel che dapprima supponevasi e la duchessa, che è la sola persona della sua famiglia che abbia dimora in Inghilterra, indusse il padre a restar ad Arundel Castle, dove essa avrebbe potuto avere per lui quelle cure, che solo può prestare l'affetto figliale. Quando l'ammiraglio Lyons fu chiamato da S. M. a comandare la squadra che andò a Cherbourg, era esso in un cattivo stato di salute; ma il suo amore per la regina, congiunto al desiderio di adempiere a' suoi doveri come comandante in capo, ebbe il sopravvento ed egli accompagnò S. M. in questa gita. Dopo il suo ritorno, la salute sua andò sempre peggiorando. Per qualche tempo però, egli potè fare passeggiate in carrozza, accompagnato dal duca di Norfolk o da qualche altro suo parente; ma alla fine era divenuto troppo debole per poter uscire dalla sua camera. Egli soffriva altresì acerbamente del *tic doulourenx*; ma la causa della sua morte fu una debolezza generale. Quando questa debolezza andò aumentando, si credette necessario di mandar a chiamare la sua famiglia; e circa sei settimane fa arrivò il suo unico figlio, Mr. Lyons, addetto di legazione, come pure sua figlia, la baronessa Von Wurtzburg, col di lei figlio primogenito, che restarono ad Arundel Castle fino alla di lui morte. L'altro figlio di lord Lyons era il cap. Edmund Moubray Lyons, ucciso dinnanzi a Sebastopoli.

La vita pubblica dell'ammiraglio Lyons è piena d'interesse. Dopo aver compiuta la sua educazione a Westminster, egli entrò nella marina reale nella giovanissima età di 11 anni, servendo dapprima a bordo del *Royal Charlotte*, poi, nel seguente anno, del *Maidstone*. Nel 1807, egli trovavasi a bordo dell'*Active*, 38 cannoni, durante il passaggio dei Dardanelli di sir John Duckworth, e si trovò impegnato nel felice assalto del ridotto di Point Pesquies, sulla spiaggia asiatica. Nel 1809 era luogotenente sul brick *Barracouta*, e fu nel seguente anno che compiè la sua prima grande impresa. Egli fu uno dei primi alla scalata del castello di Belgica, che fu compiuta durante l'infuriare d'un impetuoso temporale. In questa circostanza, Mr. Lyons fece prova di quella sagacia e di quel sangue freddo, che lo mostrarono un vero marinaio inglese; chè la navigazione era difficile e la guarnigione forte. La nuova di questa piccola vittoria fu ricevuta con gioia in Inghilterra ed il nostro eroe aveva appena tocco il ventesimo anno, quando l'ammiraglio Drurey lo prese come suo luogotenente a bordo del *Minden*, da 74 cannoni. Dopo un anno da questa nomina, egli fece vela per le coste di Java, ad aspettarvi l'arrivo di una spedizione che allora si stava allestendo nell'India, per la conquista di quest'isola. Mentre era dinnanzi a Java, Mr. Lyons ricevette alcuni prigionieri, fra i quali una persona intelligente, con cui egli entrò in discorso. Da essa, egli seppe che gli olandesi non s'aspettavano nessun attacco durante i monsoni. Mr. Lyons vide immediatamente l'opportunità di agire e, con un sangue freddo che eccitò stupore ed ammirazione, egli pose in mare a mezzanotte due batelli colle loro ciurme, cioè 35 tra ufficiali e marinai, per attaccare il forte Marack, fornito di 54 cannoni. Dicesi che, all'avvicinarsi del batello, la luna spuntò fuor delle nubi e risvegliò le sentinelle pronte alla sfida. Ogni speranza di sorpresa fu perduta; ma non vi fu neppur un momento di esitazione ed egli coraggiosamente si spinse innanzi contro l'inimico. Vi era allora una grande marea, ma esso riuscì a far sbarcare la sua piccola schiera sotto le aperture dei cannoni e prese la batteria più bassa. Vi era ancora non poco da fare, giacchè, quando egli fu sull'altura, trovò non meno di 400 soldati che gli stavano contro. « Io ho 400 uomini e non darò quartiere, » diss'egli. I suoi caricarono e il nemico se ne fuggì a rotta di collo. Il forte fu preso ed egli riuscì a tenerlo e sul tramontar del giorno la bandiera inglese sventolava sulle sue mura.

Seguendo egli la sua carriera collo stesso valore, noi lo troviamo comandante del *Renaldo* nel 1812, sulla quale nave scortò Luigi XVIII in Francia ed i sovrani alleati in Inghilterra, oltre aver dato tragitto a Mr. Planta, portatore del trattato di Parigi. Nel 1814, ricevette una promozione. Qui noi perdiamo di vista il valoroso soldato di mare, per alcuni anni, e nel 1828 lo ritroviamo al comando del *Blonde*, da 48, incaricato di dirigere i movimenti della parte navale della spedizione, che doveva cooperare coi francesi, per l'assalto del castello di Morea, l'ultimo occupato dai turchi nel Peloponneso. Egli si distinse di nuovo grandemente. Nelle dodici notti che precedettero l'arresa, fu continuamente nelle trincee, esposto ad un terribile fuoco di moschetteria e di grossi cannoni. La sua valorosa condotta e la sua cortesia verso gli alleati gli procacciarono le insegne dell'ordine di S. Luigi di Francia e quella di cavaliere commendatore dell'ordine del Redentore di Grecia.

Parecchi altri importanti servizii furono resi dal valoroso capitano. Nel 1835 fu fatto cavaliere. Nel 1840 fu creato baronetto. Da questa data fino al 1849 fu ministro plenipotenziario presso la corte di Atene; dal 1849 al 1851, lo fu a Berna, e dal 1851 al 1853 a Stokolma. Si ritirò da quest'ultimo posto, per prender il comando della flotta del mar Nero e divenne comandante in capo nel 1855.

Alla storia il nome dell'ammiraglio Lyons sarà tramandato dalle sue imprese nella guerra di Russia. Sono cose fresche nella nostra memoria. Pare che egli sopra tutti gli altri comandanti abbia compiuto ciò che si aspettava da lui. La maniera brillante, con cui trasportò gli alleati sulle spiaggie della Crimea sarà ricordata anche quando nessuno di noi più vivrà. Il mare era per un'estensione di 16 miglia coperto di navi, eppure non vi fu la più piccola confusione e non una sol vita fu perduta nel tragitto. In tutta quest'ammirabile campagna, il valente ammiraglio fu tra i più attivi. Si sarebbe potuto veder Agamennone qui, là, dovunque, ma sempre nel luogo in cui doveva essere; e noi andiamo principalmente debitori della vita di migliaia dei nostri soldati alla determinazione dell'ammiraglio d'impadronirsi di Balaklava. Una serie di vittorie seguì dappertutto il glorioso ammiraglio. Kinburn cadde; la fortezza di Kertch fu presa, e l'attacco della flotta contro le fortificazioni di Sebastopoli fu fatto, benchè le batterie di granito non volessero cedere alle nostre muraglie di legno. La parte che ebbe l'ammiraglio Lyons in questi attacchi sarà rempre ricordata. Queste imprese faranno la sua memoria gloriosa in Inghilterra per tutte le generazioni.

Fu durante la guerra di Russia ch'egli perdette suo figlio, ferito dinnanzi a Sebastopoli. Il valoroso ammiraglio però, non ostante questa dura perdita, continuò a servire con zelo il suo paese. La di lui opinione fu rispettata nei consigli di guerra e il suo avviso più tardi ricercato nel gran consiglio di guerra di Parigi. Lo imperatore dei francesi lo accolse con particolar deferenza, non solo per la sua bravura, ma anche per la cortesia ch'egli sempre dimostrò nelle sue relazioni coi comandanti francesi.

Dopo la guerra, il valoroso ammiraglio fu creato barone, la sola nomina fatta nella marina per la guerra di Russia. Sono ancora nella memoria di tutti le accoglienze ch'egli ebbe a corte e nel suo luogo nativo e da varie pubbliche assemblee. Fu l'ammiraglio Lyons, che venne scelto a comandare la squadra che accompagnava S. M. a Cherbourg. Gli uomini di stato non hanno esitato a fargli i più grandi elogi, che erano ben meritati. Il bravo ammiraglio ha servito il suo paese con sincerità e fede ed il paese non è insensibile a' suoi grandi e preziosi servizii. L'Inghilterra ha perduto un eroe; la gloria accompagni la sua memoria!

(*West Sussex Gazette*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 30 novembre, sera.

Buckarest. 28 (via di Vienna). — È stato commesso un attentato contro la vita del caimacan mediante l'esplosione di un proiettile. Nessuno è stato ferito.

Azioni del Credito mobiliare, 1042
» della ferrovia Vitt. Eman. 460
» delle ferrovie Lomb.-Venete 605.

Borsa di Parigi del 30 novembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0|0 . . .		74 50 74 40
4 1|2 p. 0|0 .	96 75 » »	
Consolid. ingl.		98 1|4
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	94 50 94 »	
1853 3 0|0 . .	57 50 » »	

G. ROMBALDO, Gerente

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 30 *novembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1848 5 0/0	1 settem.	93 --	— — —	93 25	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	94 10	— — —
1851 5 0/0	1 giugno	94 25	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	57 50	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		193 75	— — —	193 -	194 31 x.bre
» Prima Em.		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Susa		— —	— -- --	490 —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	— — —	417 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	254 3/4
Francoforte sul M.	215 1/4	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1/2	25
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 05
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Erosomiste		
Perdita per 0/00	4	2

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	• •	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 15	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	»	•	
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» •	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.	
Da Torino a Pinerolo					
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »
da Pinerolo	8 20	»	»	2 10	7 20
Da Torino a Cuneo					
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35
Da Saluzzo a Savigliano					
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08
Da Bra a Cavallermaggiore					
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16
Da Torino a Susa					
da Torino	6 »	10 15		2 35, 6 25, 9 30	
da Susa	3 30	6 05	11	2 40, 6 30	
Vittorio Emanuele					
da Lyon	6 30	8 50		4 10	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02
da Torino				2 35	9 30
da St Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara					
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35
Da Biella a Santhià					
da Biella	6 25	»	•	1 55	6 »
da Santhià	8 »	»	»	4 10	7 30
Di Vercelli-Casale Valenza					
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55
da Valenza	9 40	»	»	1 05	7 10
Da Ivrea a Torino					
da Ivrea	7 55	»	»	4 10	7 30
da Torino	5 40	»	»	1 10	5 15

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.